



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze italiane dello spettacolo" dedicato a Gino Cervi, nel 120° anniversario della nascita





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 27 agosto 2021, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze italiane dello spettacolo" dedicato a Gino Cervi, nel 120° anniversario della nascita, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta: 30 x 40 mm;

formato stampa: 26 x 40 mm;

formato tracciatura: 37 x 46 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: cinque;

tiratura: duecentomila esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura, entro una pellicola cinematografica che caratterizza la serie, il ritratto di Gino Cervi, delimitato, in alto, dalla sua firma autografa.

Completano il francobollo le leggende "GINO CERVI", "1901 – 1974", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Nota: foto raffigurante Gino Cervi © Reporters Associati & Archivi s.r.l. – Roma.

Roma, 27 agosto 2021.

Corporate Affairs - Filatelia

Fabio Gregori



Uomo cordiale, ridanciano, pronto alla battuta scherzosa e grande amante della buona cucina, come lo ricordano i molti che lo conobbero. Una figura familiare che ispirava immediata simpatia, tanto nelle parti drammatiche che in quelle comiche, grazie alla capacità di dare vita ai suoi personaggi con estrema naturalezza, di infondere loro una intensa, profonda umanità, tratteggiandone il carattere con tutte le sfumature dell'animo umano.

Figlio di Antonio Cervi, critico teatrale del Resto del Carlino, Gino, al secolo Luigi, nato a Bologna il 3 maggio 1901, crebbe in un ambiente familiare fortemente permeato dalla passione per la recitazione e negli anni del liceo iniziò a recitare a livello amatoriale.

Racconta lo stesso Cervi in una intervista televisiva del 1962 che quando chiese, in quegli anni, al padre un commento sulla sua recitazione questi rispose "Sei un gran cane", salvo scoprire poi che con i suoi colleghi di testata ne aveva parlato invece con un certo compiacimento.

Iniziò la sua carriera professionale senza convinzione, "non per vocazione" disse, spinto dall'amico Nerio Bernardini ad entrare, nel 1924, nella compagnia di Alda Borelli come generico "a 15 lire al mese". Fu poi il riscontro ricevuto a motivarlo nel proseguire, "è stata la critica che mi ha dato il pungolo". L'anno seguente passò alla compagnia del Teatro d'arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, come attore giovane interpretando diversi testi, tra i quali *Sei personaggi in cerca di autore*, con cui fu in tournée in diverse capitali europee.

Dal 1927 al 1930 lavorò con la compagnia di Annibale Bertone e qui conobbe Nini, Angela Rosa Gordini, che sposò nel 1928; dalla loro unione nacque il futuro regista e produttore Tonino Cervi. La sua attività di attore teatrale proseguì tra le maggiori compagnie dell'epoca e a questa Gino affiancò, dal 1932, l'attività cinematografica, dapprima in brevi apparizioni poco significative, poi diretto da Alessandro Blasetti, che ne seppe valorizzare le doti interpretative in numerosi film, tra i quali *Ettore Fieramosca* del 1937, *Un'avventura di Salvator Rosa*, del 1939 e *Quattro passi tra le nuvole*, del 1942.

Numerose furono le interpretazioni di Cervi al cinema, tra le quali va ricordata anche quella nel film diretto da Michelangelo Antonioni *La signora senza camelie* del 1952, ma il personaggio cinematografico con il quale riuscì a conquistare l'affetto del pubblico ed il Nastro d'argento, nel 1953, fu il sindaco comunista iracundo e bonaccione nella fortunata serie di pellicole dedicate ai personaggi di Giovannino Guareschi Don Camillo e Peppone, dove recitò a fianco di Fernandel nella parte del curato, a partire dal 1951, anno dell'inizio delle riprese della prima pellicola, stringendo con l'attore un sodalizio artistico, prima, ed una amicizia, poi, così profonda da portare Gino a rifiutarsi di completare le riprese del sesto film della saga, alla morte dell'amico durante il periodo di riprese.



Oltre all'umanissimo Peppone, un altro personaggio al quale è legata la fama di Cervi è il commissario nato dalla penna dello scrittore belga Georges Simenon, un antieroe quotidiano, nella serie televisiva *Le inchieste del Commissario Maigret*, sedici sceneggiati suddivisi in 35 episodi andati in onda sul programma Nazionale dal 1964 al 1972, anno nel quale Cervi decise di chiudere la sua attività artistica e di ritirarsi a vita privata a Punta Ala, dove morì il 3 gennaio 1974.